



Per Yana Cini Alliata di Montereale

Nel segno del padre: Yana Cini Alliata di Montereale



Yana con il padre Vittorio Cini

La Fondazione Giorgio Cini celebra quest'anno una ricorrenza intima e particolarmente significativa: i quindici anni dalla scomparsa di Yana Cini Alliata di Montereale.

Nata l'8 gennaio del 1924, fu con la gemella Ylda, l'ultimogenita di Lyda Borrelli – grande attrice teatrale e diva del nascente cinema muto italiano – e Vittorio Cini – uno dei più importanti imprenditori italiani della prima parte del XX secolo – creatore della Fondazione Giorgio Cini. Educata tra le mura domestiche, secondo l'uso del tempo per le famiglie benestanti, Yana rivelò nel corso della sua vita una particolare predisposizione per lo studio delle lingue straniere, della letteratura e, soprattutto, della storia dell'arte. Yana aveva per l'arte una sensibilità talmente spiccata da sorprendere studiosi del calibro di Bernard Berenson e Federico Zeri, consulenti e frequentatori del salotto del carismatico genitore. È lo stesso Zeri a ricordare questa sua caratteristica nel capitolo dedicato a Vittorio Cini del suo noto libro di memorie *Confesso che ho sbagliato*. Si legge infatti: «[Yana] è stata una mia grande amica fino alla sua scomparsa, qualche anno fa, e venero con passione la sua memoria. Era una donna di grande intelligenza e di grande generosità e fece dono alla Fondazione dei quadri da lei ereditati. Tra l'altro era provvista di un grande *sense of humour* e di qualcosa di scintillante, doti rare presso le donne italiane che molto spesso rammentano la Vergine Maria sotto la croce con sette spade che le trafiggono il petto. Proprio per queste qualità era la

favorita di Berenson, che la considerava uno straordinario stimolo intellettuale».

Ma l'amore per le cose belle non era la sola cosa che la accomunava al padre, del quale era, come ricorda Sandro Meccoli, la prediletta. La somiglianza si estendeva anche a un'altra dote del carattere: la generosità. Dobbiamo a lei, ricorda ancora Meccoli, «se nel 1984 quasi tutta la parte di casa Cini a lei toccata in eredità, arricchita dai pezzi delle collezioni d'arte paterne a lei passati in successione, è stata aperta al pubblico come Museo Cini».

Vent'anni fa, il 21 settembre del 1984, venne inaugurata la Galleria di Palazzo Cini a San Vio, il dono di Yana alla Fondazione Giorgio Cini e alla città di Venezia. La donazione comprende un consistente gruppo di dipinti di scuola toscana che abbraccia un arco di tempo compreso tra il XIII e il XVI secolo, vari oggetti d'arte minore e



Yana e la sorella Ylda

applicata ereditati dal genitore e la sede dove esporli: i due piani nobili del palazzo rinascimentale con la facciata prospiciente il rio di San Vio – un tempo appartenuto alle famiglie Caldagno e Valmarana – che per molti anni, assieme all'adiacente palazzo Loredan affacciato sul Canal Grande, fu residenza di Vittorio Cini.

Tra i dipinti della collezione donata dalla principessa

(nel 1953 Yana Cini aveva sposato il principe Fabrizio Alliata di Montereale) alcuni meritano una menzione particolare: la preziosa tavoletta *Madonna col Bambino, Santi, Angeli e un devoto* di Filippo Lippi, in cui si avverte l'interesse del maestro per la nuova concezione brunelleschiana dello spazio e per la resa del modellato plastico e dell'armoniosa strutturazione masacesca, l'elegante tavola *Il Giudizio di Paride* eseguita da Botticelli con l'aiuto della bottega e l'assorta *Madonna con il Bambino* attribuita a Piero della Francesca, già nella collezione Villamarina. Due dipinti di Piero di Cosimo – un «ingegno astratto e difforme», secondo la definizione del Vasari – che rivela il suo eccezionale talento nella *Sacra Famiglia con San Giovannino* e soprattutto nella bellissima *Madonna col Bambino e due Angeli musicanti*. L'eccezionale *Doppio ritratto di due amici* di Pontormo, uno dei pezzi più originali e forti del maestro, che ritrae, a detta del Vasari, «due suoi amicissimi: l'uno fu il genero di Becuccio Bicchieraio ed un altro del quale parimenti non so il nome».

La vita di Yana fu contraddistinta da una innata generosità, rafforzata dal desiderio di emulare e allo stesso tempo onorare l'amatissimo padre. Per cogliere la nobile e umile essenza di questa virtù e della persona che la possedeva può, forse, essere sufficiente rileggere poche righe dell'atto notarile che sanciva la donazione di San Vio alla Fondazione Giorgio Cini:

«...la Principessa Yana Alliata di Montereale, nata Cini, dichiara di essersi determinata a questo atto desiderando dare anch'ella un memore contributo all'opera di suo Padre, Vittorio Cini; a tal fine destinando cose che a Lui furono care, perché fossero quivi permanentemente esposte e per renderle accessibili alla generalità del pubblico e così provvedendo anche alla degna e durevole conservazione di esse».

In copertina:

Yana Cini Alliata di Montereale con lo scultore Francesco Messina nel suo studio di Brera a Milano nel 1951, al termine della realizzazione del busto in terracotta policroma ora esposto a San Vio.